

# AVISO AI CLANDESTINI

## «Chi non è rifugiato verrà rimpatriato»

*Linea dura di Maroni su Lampedusa: «Applicheremo la Bossi-Fini». Primi trasferimenti in Sicilia*

**ROBERTA CATANIA**

■ ■ ■ A Lampedusa continua l'emergenza clandestini, nonostante ieri la nave San Marco ne abbia portati via seicento. «Non si tratta di rifugiati o profughi», ha spiegato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che infatti ha chiarito: «A loro si applicheranno le procedure della Bossi-Fini, ossia l'identificazione e il trattenimento nei Cie per poi procedere al rimpatrio, come avviene con tutti i clandestini». Prima dell'espulsione, però, come ha ribadito in più occasioni il capo del Viminale, bisognerà dare il tempo alle forze dell'ordine di compiere tutti gli accertamenti necessari a scoprire se tra loro ci sia qualche terrorista arrivato in Italia con l'intenzione di mettere in atto «azioni sovversive».

Gli sbarchi non si fermano, anche ieri un barcone con un'ottantina di stranieri è arrivato al porto di Lampedusa. Alle 12 gli stranieri presenti sull'isola, secondo fonti della prefettura, erano 4.833. Di questi, 2.496 all'interno del centro d'accoglienza, anche se la struttura è stata pensata per 850 persone e garantisce al massimo 1.300 posti letto. Altri 212 tunisini erano accampati in un'area messa a disposizione dalla Chiesa e 2.125 nella stazione marittima che si trova al porto. Nel pomeriggio la nave San Marco ha portato via 600 dei quasi cinquemila immigrati stipati su uno "scoglio" di 22 chilometri quadrati e altri 670 sono partiti con quattro voli, due dei quali diretti a Bari, uno a Foggia e un altro a Crotone.

A parte la Sicilia, da ieri la regione maggiormente messa alla prova dal problema immigrazione è la Calabria. Non solo per i trasferimenti, in giornata 350

clandestini sono sbarcati nella provincia di Reggio Calabria. I primi settanta sono arrivati all'alba. A bordo di un catamarano in avaria, sono stati soccorsi dalla Guardia costiera al largo di Roccella Ionica. Altri 140 sono giunti con un barcone in serata e altri 140 sono stati recuperati al largo quando ormai era notte.

Nonostante ieri da Lampedusa siano partiti «1.200 migranti», come ha spiegato il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, l'isola continua a essere sull'orlo del tracollo. I cinquemila residenti non ne possono più e mal sopportano l'invasione. Il presidente della Regione Raffaele Lombardo chiede che «venga convocato un consiglio dei ministri straordinario a Lampedusa» per affrontare l'emergenza immigrazione. L'assessore al Turismo ha puntualizzato che per il periodo pasquale le perdite economiche sono di circa 5 milioni di euro, secondo i calcoli di Federalberghi, mentre per l'estate i danni potrebbero essere di 50-60 milioni di euro. «Senza calcolare», ha concluso l'amministratore, «le spese per il recupero e la pulizia dell'isola dopo il passaggio di migliaia di persone».

Il flusso non s'arresta e il governo intende tenere la linea dura. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, ha spiegato che si tratta «di due problemi separati. Da una parte ci sono i migranti che dovrebbero arrivare dalla Libia, i 50 mila di cui si parla, che sono profughi e che le Regioni si stanno accollando». In questo caso, ha proseguito La Russa, «la nostra partecipazione alla coalizione ci da una forte autorevolezza, tale da poter chiedere l'intervento in solidarietà degli altri

Paesi nel fronteggiare un eventuale esodo di profughi». Dall'altra parte, ha concluso il ministro, ci sono invece i tunisini, «che sono clandestini perchè in Tunisia non c'è guerra, non c'è motivo di fuga. Vanno rispediti in Tunisia, come dice la legge, vanno identificati ed espulsi». Per tentare di risolvere il problema domani i ministri Maroni e Frattini si recheranno in Tunisia per avere un colloquio con le autorità.

